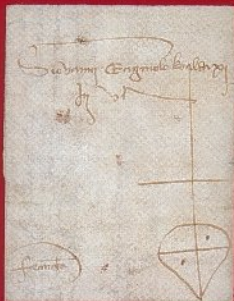


La posta

"Che no si faccia insolenza ne impeto, contro le case ne alcuna persona così ebraa, come christiana. Sapendosi el costume di Corrieri et altre simili persone, mandate per le poste di pigliarsi scasso quando si è in aspettatione di nuoue per li torri ove passano di dir delle cose che gobbiano da accitarvi novità, et ossendo assai nota la liggierezza del volgo in cradervi ...".

È questo un passo di una grida, a firma di Petrus Cornacchia, datata 27 settembre 1449, in cui si parla esplicitamente di corrieri postali. È una delle prime testimonianze della posta contenute nell'Archivio Gonzaga e sta a dimostrare come già in quell'anno funzionasse, nei territori dominati dai Gonzaga, un servizio di trasporto delle lettere. In precedenza, e precisamente in una grida dell'11 dicembre 1400, si fa cenno della proibizione ai corrieri di transitare per "spianatam Curtatonis". Al documento del 1449 sopra citato, si susseguono con una certa frequenza, ulteriori gride e avvisi relativi alle poste, in modo particolare a partire dalla seconda metà del XVI secolo.

Numerosi sono infatti i documenti che testimoniano come il servizio postale sotto i Gonzaga godesse di notevole efficienza e importanza. Esso funzionava regolarmente tra Mantova e Milano ed era già al servizio anche dei privati cittadini, non solo delle classi dominanti.



1459 - Lettera spedita da Mantova a Venezia da parte di un mercante che appose a penna il proprio simbolo ribadito pure da un timbro a secco posto sulla "nizza" di chiusura. Compare pure il bollo a secco del marchese Ludovico II Gonzaga.

La prima grida conservata presso l'Archivio Gonzaga di Mantova che parla esplicitamente dell'ufficio delle poste, venne emanata il 24 febbraio 1564 durante il ducato di Guglielmo (1550-1587) e porta la firma di un certo Tosabetius. In essa si vieta l'uso di cavalli per il trasporto di corrispondenza senza il permesso del Mastro Generale di Posta che in quel periodo era Federigo Triniolo.

Nell'"*Instructione et Ordine da esser osservati dal Mastro Generale delle Poste*" che



1458 - Lettera spedita da Mantova a Venezia da parte di un mercante su cui compare a destra il simbolo della corporazione alla quale apparteneva e la scritta "franca" (molto rara in questo periodo).

racca la data del 1545, troviamo riportata la tariffa spettante ad un corriere appositamente inviato da Mantova a Milano.

Per un viaggio di sola andata, che era suddiviso in nove poste (luoghi ove avveniva il cambio dei cavalli), l'ammontare era di 9 scudi e mezzo, mentre per doppio tragitto, andata e ritorno, era di 17. L'invio straordinario di un corriere (staffetta) costava 18 lire imperiali.

Per il tragitto da Mantova a Venezia compiuto da un corriere ordinario la tariffa era invece di 2 scudi e 12 soldi.

Il costo per tale servizio era decisamente elevato per la popolazione in quanto equivaleva all'acquisto di varie libbre di pane.

LA POSTA DEI MERCANTI

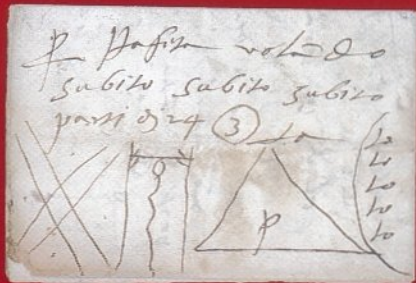
Dal XIII secolo, con lo sviluppo dei commerci internazionali, si ebbero i primi casi di collegamenti regolari fra le principali città europee e quelle che erano sedi di fiere annuali o, come Venezia, emporio delle merci provenienti dall'Oriente. Nel XV secolo anche Mantova, raggiunta l'importanza e il prestigio che le si confaceva, si affaccia con i suoi mercanti sulle importanti vie di comunicazione con i grandi centri commerciali specialmente con la città lagunare grazie anche alla comoda via d'acqua Mincio-Po-Adriatico per il trasporto delle merci. Le lettere, che precedevano o seguivano l'invio della merce, percorrevano la più veloce (e spesso più insidiosa e irta di pericoli) via di terra, a mezzo viaggiatori a piedi (fanti) o a cavallo (cavallai) e avvalendosi di tutti i supporti organizzativi che le corporazioni mercantili (rappresentate sulla lettera dal loro simbolo o gilda) erano in grado di offrire.

LA POSTA DEI GONZAGA

Nel XV secolo, quando il supporto cartaceo, soppiantata la pergamena, consentì la nascita della lettera con le caratteristiche a noi note, Mantova era un marchesato dei Gonzaga. Così come sulle pergamene, era il sigillo con lo stemma del casato a garantire al destinatario l'origine e l'integrità della missiva e al corriere la dignità e i privilegi del caso. Questi furono i veri protagonisti di imprese quasi leggendarie: forniti dei migliori destrieri, sempre pronti a partire a qualsiasi ora del giorno e della notte e in qualsiasi stagione, realizzavano con i loro dispacci i collegamenti continui con la curia romana, le corti d'Italia e d'Europa e con i territori su cui esercitavano il loro potere i Signori della città,

ai quali singolarmente, erano anche in grado di assicurare tutta la discrezione e segretezza eventualmente richieste.

1544 - Lettera da Mantova su cui compaiono varie diciture e simboli. Nella parte alta vi sono le scritte "per stafeta volando/ subito subito subito / parti di 24". In basso vi sono i segni di cavalcata, di forza (penna alla quale poteva essere condannato il postiglione se avesse smarrita la lettera o non avesse provveduto velocemente alla consegna), di staffa e la triplice dicitura "cito" (veloce). Trattasi senza dubbio di una delle più curiose ed importanti lettere in partenza da Mantova.

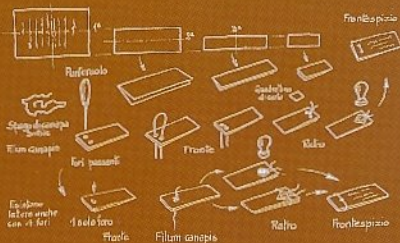
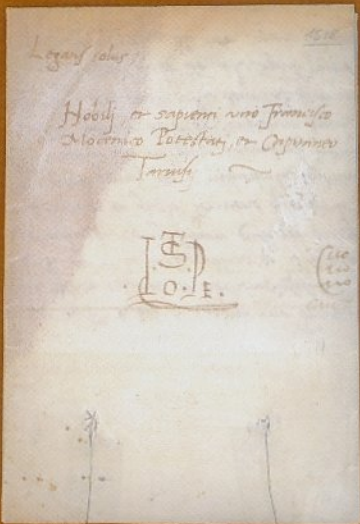


La lettera

CHIUSURA E SIGILLATURA

La sezione più importante della mostra è costituita da una selezione della collezione di Giovanni Riggi di Numana, uno dei massimi esperti di storia postale italiana. In essa, tramite significativi esempi grafici, sono mostrati i vari ingegnosi e curiosi tipi di chiusura e di sigillatura delle lettere nei secoli XV e XVI.

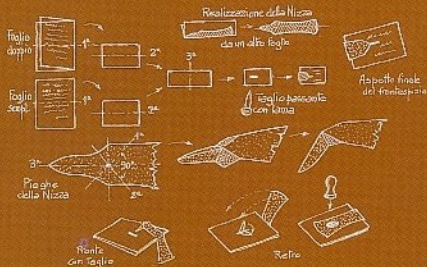
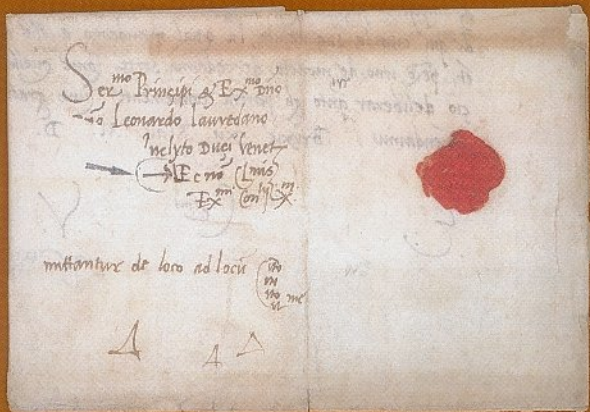
Lettere chiuse "cum filo canapis", una semplice cordicella di canapa, passato per uno o più fori, crociati nel frontespizio, poi avvolta e spesso incrociata, i cui capi, annodati tra loro, sono, di solito, bloccati da ceravacca marcata col sigillo del mittente. In qualche caso alla cordicella è appeso un pesante sigillo di metallo o di cera, bloccato in una scatola metallica, anche di grandi dimensioni, in genere rotonda e ben decorata di grandi dimensioni.



7 dicembre 1518. Lettera membranacea di carattere giuridico - amministrativo, del Doge Leonardo Loredan di Venezia al Podestà di Treviso. Sul frontespizio i segni del potere e "Cito, Cito, Cito". Al retro, la data di ricevimento, due giorni dopo. Chiusura cum filo canapis robusto, passante attraverso due fori nel margine inferiore, perché doveva sostenere anche il pesante sigillo del mittente, la massima autorità della Repubblica Veneta del tempo.

Lettere chiuse con nizze a becco d'anitra, spesso graziosamente sagomate, penetranti in un taglio parallelo al senso della scrittura e allo sviluppo della lettera, col vertice appuntito

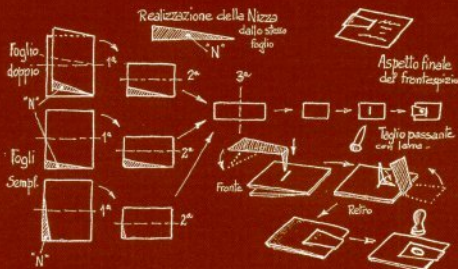
ripiiegato al verso e coperto dall'estremità contrapposta della nizza stessa. Incollaggio con ostia, resina o ceralacca compressa, a secco, dal sigillo del mittente.



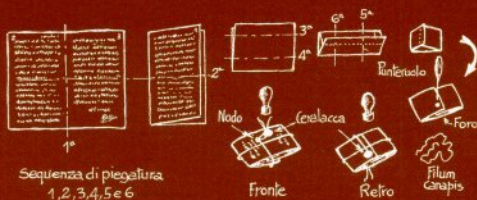
12 maggio 1517. Lettera di carattere amministrativo del Consiglio Reggente di Brescia al Doge Leonardo Loredan in Venezia.

Sul frontespizio segni di grande premura, "Cito, Cito, Cito, Citiissime" e tre segni di staffa. L'indirizzo è incerto con la frase "mittantur de loco ad locu" non essendo noto ove il Doge allora si trovasse. La lettera è comunque arrivata lo stesso giorno.

Chiusura a mezzo nizza, ora del tutto mancante, che trapassava la lettera per un taglio parallelo al senso della scrittura.



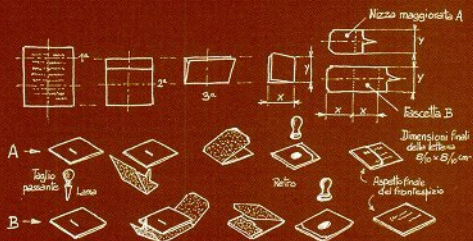
Lettere chiuse con nizza semplici penetranti col vertice appuntito in un taglio trasversale al senso della scrittura e allo sviluppo della lettera, il cui vertice è ripiegato al verso ed è coperto dall'estremità contrapposta della nizza stessa. Incollaggio con ostie, resina o cerallacca, compresso, a secco, col sigillo del mittente.



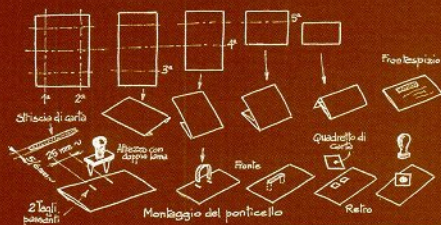
Lettere chiuse "cum filo canapis", una semplice cordicella di canapa, passante nel loro spessore attraverso uno o più fori, creati sul frontespizio, poi avvolta e spesso incrociata intorno al loro sviluppo, i cui capi, annodati tra loro, sono in genere bloccati da cerallacca marcata col sigillo del mittente. In qualche caso alla cordicella è appeso un pesante sigillo di metallo o di cerallacca, contenuto in una scatola metallica, rotonda e ben decorata di grandi dimensioni.



Lettere a sviluppo verticale, chiuse con quattro pieghe semplici e lembi finali tra loro compenetranti al verso. Incollaggio con cerallacca oppure con ostie frapposte fra i lembi ripiegati o talvolta nascoste da un piccolo frammento di carta a forma quadrata.



Lettere chiuse con nize maggiorate coprono tutta l'altezza delle lettere, con una estremità appuntita penetrante in un taglio trasversale al senso della scrittura, ripiegato al verso e coperto dall'altra estremità della nizza stessa. Incollaggio con ostie, resina o ceralacca schiacciata col sigillo del mittente. La grande superficie frontale della nizza, realizzata così ad arte, nella maggior parte dei casi fornisce lo spazio per scrivervi sopra parte dell'indirizzo del destinatario.



Lettere chiuse con sottili strisce di carta, a forma di ponticello, le cui estremità penetrano in due tagli paralleli creati al centro del frontespizio, vengono ripiegate sul dorso della lettera e nascoste da un quadretto di carta incollato con un'ostia o con ceralacca, spesso schiacciata dal sigillo del mittente.



Lettere a sviluppo orizzontale chiuse con quattro pieghe semplici e lembi finali tra loro compenetranti al verso. Incollaggio con ceralacca oppure con ostie fraposte fra i lembi ripiegati o talvolta nascoste da un piccolo quadretto di carta, schiacciato col sigillo a secco del mittente.



Provincia di Mantova

via Principe Amedeo, 30-32
46100 Mantova
Centralino 0376 204 1
www.provincia.mantova.it

CENTRO STUDI INTERNAZIONALE DI STORIA POSTALE

via Garibaldi, 5
25010 Pozzolengo BS
tel e fax 030 991 6313
cell 339 9634592
www.mantovastoriapostale.it

Segreteria - Sergio Leali
via S. Anna 3, 46100 Mantova
tel 333 2472818

CASA DEL RIGOLETTO

piazza Sordello, 23
46100 Mantova
Call center 0376 432432
www.provincia.mantova.it/sistemamuseale
www.turismo.mantova.it
Lunedì - domenica:
10 - 12 / 15 - 17

Centro Studi Internazionale di Storia Postale

Nei poco più di trent'anni di vita del Centro Studi (venne infatti fondato nel 1971 a Padova) numerose sono le pubblicazioni e le mostre cui ha dato vita. La prima risale al 1977 e si svolse a Livorno; per i suoi contenuti innovativi e per i collezionisti che vi parteciparono, fece epoca. Altre mostre vennero organizzate a Sacile, Verona (in varie occasioni) e Padova, ma quella che più di tutte ha avuto risonanza nazionale ed anche internazionale si è svolta a Mantova, dal 24 settembre al 3 ottobre 2004, visitata da più di seimila persone. Essa rimarrà nella memoria di tutti i cultori della storia postale non solo per le grandissime rarità esposte, ma pure per le numerose curiosità che ne facevano degno corollario.

Al Centro Studi si deve l'emissione del francobollo celebrativo del 5° centenario della morte di Andrea Mantegna e, nel filone delle grandi mostre a lui dedicate, si è dato spazio pure a questa significativa esposizione sul servizio postale dei secoli XV e XVI in cui sono esposti alcuni documenti postali in partenza da Mantova e i vari ingegnosi metodi di chiusura delle lettere.

Per quest'anno è prevista una grande esposizione di storia postale e di documenti del periodo risorgimentale mantovano per celebrare il 140° anniversario del ritorno di parte del territorio mantovano alla madre Patria. L'attuale presidente del Centro Studi Internazionale di Storia Postale è il noto studioso Ercolano Gandini.

L'esposizione è stata curata dai collezionisti mantovani
Lorenzo Carra, Giordano Falcatori, Ercolano Gandini,
Sergio Leali, Sergio Molinari, Valerio Sometti e Francesco Tommasi.